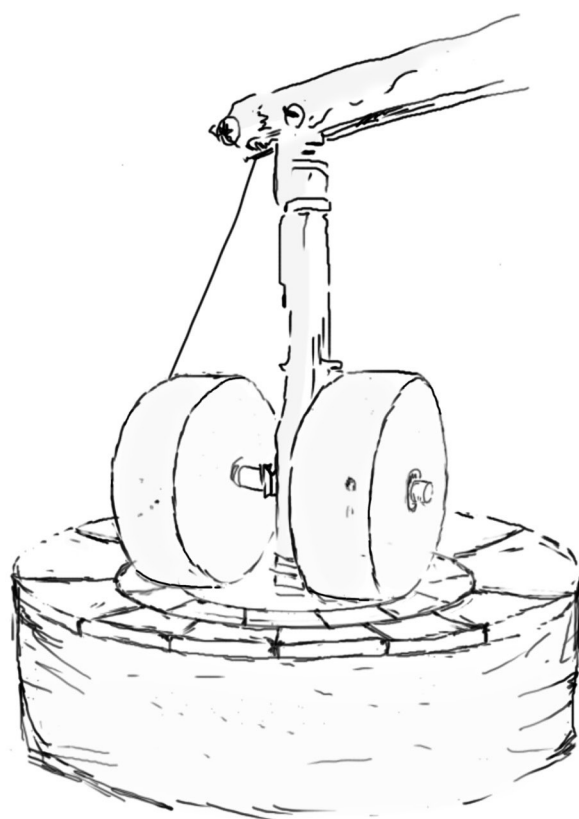


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

Volume IV, 2021

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. IV, 2021

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*
Gianluca Biasci p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*
Federica Mercuri p. 70

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 177

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*
Vincenzo D'Angelo p. 195

7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

Gianluca Biasci–Laura Ricci	p. 200
7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli	p. 213
7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti	p. 230
7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo	p. 236
7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga	p. 242
7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra	p. 273
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 279
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 283

5. Contributi sparsi

5.1. Lemmi singoli¹

ABSTRACT: *This article presents a miscellaneous collection of contributions by different scholars on individual Italian terms originating from internal mechanisms of word formation and from exogenous influences.*

(N) anemologia sost. f. Meteor. Scienza che studia i venti.

[**1592** Alessandro Giorgi, *Spirituali di Herone Alessandrino ridotti in lingua volgare*, Urbino, Bartholomeo e Simone Ragusij, 1592, p. 5: Ma chi desidera di haverne compita notitia, ricorra a l'Anemologia del nostro Molto Illustre Signor Federigo Bonaventura, che pur hora se ne viene in luce, e vi troverà tutta la materia de' venti sottilissimamente essaminata] **1808** Antonio Mario Timoleone Savaresi, *Memorie ed opuscoli fisici e medici sull'Egitto*, trad. it. (dal fr.) dello stesso autore, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1808, p. 87: i venti settentrionali hanno soffiato quasi costantemente [...] quindi l'inondazione dell'anno VIII. è stata straordinaria [...]. Per cui non è molto da meravigliarsi che gli antichi ierofanti o preti Egiziani, i quali studiavano l'anemologia, avessero avuta l'abilità di predire la qualità di questi fenomeni periodici **1861** Odoardo Cusieri, *Storia fisica e politica dell'Egitto dalle prime memorie de' suoi abitanti al 1842*, vol. III, Firenze, Tipografia delle Murate, 1861, p. 58: L'*Anemologia*, ossia lo studio de' venti, lascia molto a desiderare **1870** In «Lo Sperimentale», XXII (1870), p. 240: È noto a tutti che di

anemologia si occuparono che i venti di per sé non hanno alcuna specifica qualità, ma la assumono dai luoghi pe' quali trapassano **1913** In «La rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXVIII (1913), p. 468: Dopo aver accennato brevemente alla vera natura dei venti e delle calme, comprendiamo facilmente come lo studio delle seconde sia il necessario completamento dei primi: l'anemologia, insomma, deve essere integrata dalla calmologia **1941** In «Rivista di meteorologia aeronautica», V (1941), p. 52: lo studio della anemologia può essere interessante ai fini della climatologia aeronautica **1986** In «Energia e innovazione. Notiziario dell'ENEA», XXXII (1986), p. 91: il *Cnr*, nell'ambito del *Progetto finalizzato energetica 2*, svolge ricerche di base, soprattutto nel campo dell'*anemologia* e della *componentistica* delle macchine eoliche **1989** Fondazione Lelio e Lisli Basso-ISSOCO, *L'ambiente nella storia d'Italia. Studi e immagini*, Venezia, Marsilio, 1989, p. 115: questo caso offre l'occasione per approfondire gli studi medico-scientifici del tempo sull'anemologia: è un classico tema dei trattati medici, da Ippocrate fino a Giovanni Maria Lancisi, la ricerca sulla natura dei venti, considerati fattori di rischio, capaci di accrescere le provabilità di insorgenza di un morbo **2011** Emilio Luongo, *Green Job. Lavorare nella green economy*, Milano, Hoepli, 2011, p. 56: Esperto di anemologia Stima la velocità e l'intensità del vento; calcola, in relazione ai dati, la produzione attesa del parco eolico **2014** Nicola D'Angelo, *Abusi e reati edilizi. Manuale operativo commentato con la giurisprudenza*, 5^a ed., Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2014, p. 313: lo studio del vento

¹ L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

nei vari siti – anemologia – permette di individuare i luoghi più adatti per installare un generatore eolico.

2. Meteor. Insieme delle caratteristiche proprie dei fenomeni ventosi di una data zona.

1754 Giovanni Targioni Tozzetti, *Prodromo della corografia e della topografia fisica della Toscana*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1754, p. 66: Anemologia del Continente della Toscana; cioè quali venti vi predominino, quali vi siano più diuturni, e impetuosi **1881** In «Archivii italiani di laringologia», IV (1885), p. 143: molti cercano i monti, dove i benefici più larghi [...] sono dati dall'aria pura ed ozonizzata che si respira, dalle buone condizioni igrometriche, dalla relativa bassa e costante temperatura, congiunta alla natura del suolo, al genere di produzione, agli accidenti del terreno, alle latitudini, all'anemologia **1911** In «Atti della Pontificia Accademia romana dei Nuovi Lincei», LXIV–LXV (1911), p. 44: L'Autore studia lungamente in tale lavoro l'anemologia ligure in relazione alla morfologia della regione **1928** In «L'Aerotecnica», VIII (1928), p. 265: riportiamo nella fig. 3 alcuni diagrammi disegnati su dati delle tabelle di frequenza di un nostro studio sull'anemologia del golfo di La Spezia **1990** *Giornata dell'ambiente. Atmosfera e clima. Atti del Convegno (Roma, 10–11 giugno 1988)*, Roma, Accademia dei Lincei, 1990, p. 179: Emergono, dunque, le caratteristiche tipiche del «ponentino» come costituente fondamentale dell'anemologia del centro di Roma.

= Dal lat. scient. *anemologia*, formato sul tema del gr. *ánemos* 'vento' con il suffissoide *-logia*.

OSSERVAZIONI: la voce è registrata nel DEI, senza indicazione dell'epoca di attestazione.

Nel primo esempio qui riportato si fa riferimento al titolo di un trattato del poligrafo urbinato Federigo Bonaventura, *Federici Bonaventurae Urbinatis Anemologiae pars prior; id est De affectionibus, signis, causisque ventorum ex Aristotele, Theophrasto, ac Ptoletheo tractatus*, Urbini, apud Bartholomaeum & Simonem Ragusios, 1592 (tale testo risulta essere la fonte della prima attestazione del termine in latino ricavabile da GRL).

[Giulia Virgilio]

(N) anemologico agg. Meteor. Relativo al vento.

1763 Giovanni Antonio Ciantar, *Critica de' critici moderni, che dall'anno 1730 infino al 1760 scrissero sulla controversia del naufragio di S. Paolo apostolo*, Venezia, Paolo Colombani, 1763, p. 20: il P. Giorgi, e il Conte Ciantar intitolarono le Opere loro, l'uno *Inspectiones Antichriticae*; l'altro *Dissertationes Apologeticae*; quantunque ambedue trattino di materie Geografiche, Anemologiche, ed Idrografiche **1807** Michelangelo Manicone, *La fisica appula*, vol. III, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1807, p. 117: passiamo alle predizioni anemologiche **1840** Francesco Costantino Marmocchi, *Corso di geografia universale*, vol. III, Firenze, V. Batelli e compagni, 1840, p. 325: lo stato anemologico dell'atmosfera nella state, quasi continuo bilanciata di giorno dal mare ai monti che ricingono le maremme **1869** Alfeo Pozzi, *La Terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo*, Milano, Giacomo Agnelli, 1869, p. 153: abbiamo rappresentato il sistema dei venti generali e delle calme sotto il suo aspetto più semplice, facendo corrispondere le zone anemologiche alle termiche **1874** Sigismond Jaccoud, *Trattato di patologia interna*, trad. it. (dal fr.) di Diodato Borrelli, vol. II, Napoli, Giuseppe Marghieri, 1874, p. 506: [le epidemie di

malaria] ponno essere attribuite vuoi all'aggravarsi latente delle condizioni che favoriscono la produzione del miasma; [...] vuoi a qualche influenza anemologica, che ha aumentato per un dato tempo la diffusibilità del miasma

1928 In «L'Aerotecnica», VIII (1928), p. 252: Nello studio delle frequenze dei venti in una data località e a una data quota si ha spesso bisogno di fissare delle caratteristiche generali della distribuzione anemologica

1940 Amilcare Fantoli, *Elementi preliminari del clima dell'Etiopia*, Firenze, Sansoni, 1940, p. 111: Gli edifici sono per così dire, *tuffati* in una densa vegetazione di *eucaliptus* altissimi, che altera e nasconde pressochè completamente le reali condizioni anemologiche della zona

1972 Cristofaro Mennella, *Il clima d'Italia nelle sue caratteristiche e varietà e quale fattore dinamico del paesaggio*, vol. II, Napoli, Fratelli Conte, 1972, p. 116: Per un primo gruppo di Stazioni si dispone dei dati di frequenza direzionale soltanto per l'anno, i quali danno un'idea limitata intorno alla ventosità, lasciando intravedere tuttavia il comportamento anemologico d'insieme in talune località d'altitudine

1990 Bruno Martinis, *L'energia in Italia. Convenzionale, nucleare o alternativa?*, Bari, Dedalo, 1990, p. 48: sezione «Energia Eolica», che comprende: [...] analisi anemologica nazionale

2006 *Efficienza energetica e patrimonio costruito. La sfida del miglioramento delle prestazioni nell'edilizia storica*, a cura di Elena Lucchi e Valeria Pracchi, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2013, p. 70: L'efficienza della ventilazione naturale dipende dalla portata dell'aria oraria prodotta dal differenziale di pressione che si determina tra l'ambiente interno ed esterno (gra-

diente anemologico) **2021** Matteo Carrer, *Percorsi costituzionali per le zone montane*, Milano, FrancoAngeli, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e l'esposizione ai venti.

= Dal lat. scient. *anemologicus*, deriv. di *anemologia*.

[Giulia Virgilio]

(n) ante (anche abbreviato in *a.*) prep. Ling. Nelle datazioni lessicali, non oltre il, in data anteriore o corrispondente al.

1979 LEI, fasc. I (vol. I) 1979, col. 188: It. *riassorbito* agg. 'inghiottito di nuovo' (1865, D. Bartoli, TB; ante 1730, Vallisneri, Tramater) **1997** In «Bollettino dell'Atlante linguistico italiano», 1997, p. 232 (GRL, che non indica il n. di vol.): In DELI s.v., in DEI s.v. «ana» e in B s.v. «ana» il lemma è attestato ante 1698 con il Redi

2001 *Batracomiomachia. Volgarizzamento del 1456 di Aurelio Simmaco de Iacobiti*, a cura di Marcello Marinucci, Padova, Esedra, 2001, p. 72: L'uso di *dubitare* nel sign. di «temere, provare paura, spavento» nella forma intr. pron. è attestato ante 1529, Castiglione, B. **2011** TLIO, s.v. *macchina* (2011): Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.19: Si come quegli il quale tenta di vincere con machine e edifici l'alta città.

= Il GRADIT attesta (senza datarlo) l'uso burocratico di «ante + [anno]» nell'accezione (assente in GDLI) di 'prima di', che può derivare sia direttamente dal latino sia da una delle locuzioni latine contenenti *ante* e riguardanti una datazione, come *terminus ante quem* o *ante Christum natum*. In ambito lessicografico però il latinismo non adattato è prob. da ricondurre all'*ante* in uso nell'OED con il significato tecnico di «'before', 'not later than'» sin dal 1972 (cfr. «Studi di Lessi-

cografia Italiana», XXX [2013], p. 318), che è ragionevole ipotizzare come modello nella prassi lessicografica del LEI (le cui prime voci per introdurre un *terminus ante quem* presentano, accanto ad «ante (anno)», attestabile per la prima volta alla col. 188 nell'es. del 1979 cit. sopra, anche il meno preciso «prima del [anno]», con occorrenze a partire dalla col. 6 del fasc. I del vol. I, del 1979).

[Yorick Gomez Gane]

(n) avanti (solitamente abbreviato in *av.*) prep. Ling. Nelle datazioni lessicali, non oltre il, in data anteriore o corrispondente al.

1979 DELI, vol. I (1979), s.v. *accademia*: *av.* 1347, Bartolomeo da S. Concordio **1983** Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol. XVI, parti 4–5, Foligno, Editoriale Umbra, 1983, p. 3: prima datazione C–Z [di su T–B] = D. Cavalca = avanti 1342 **1999** GRADIT (1^a ed.), s.v. *ante*: *av.* 1250; dal lat. *ante* **2004** In «Studi di Grammatica Italiana», XXIII (2004), p. 130: L'avv. *turbolente/mente*, datato 1879 col TB in Batt., presuppone [...] come base l'agg. *turbolente*, attestato *av.* 1342 D. Cavalca: «turbolente conversazione» (Batt.) **2012** Carla Marcato, *Il plurilinguismo*, Roma–Bari, Laterza, 2012 (GRL, senza n. di p.): *plurilingue*, ovvero 'con molte lingue', è attestato avanti il 1846 **2021a** Z–2021, s.v. *aggettivo*: vc. dotta, lat. tardo *adiectīvu(m)*, da *adīcere* 'aggiungere'. [...] *av.* 1328 **2021b** In «Studi di Lessicografia Italiana», XXXVIII (2021), p. 189: DELI e GDLI: *av.* 1742 Fagiuoli.

= Risemantizzazione di *avanti* 'prima di', che come il sinonimo *ante* è prob. da ricondurre all'*ante* in uso nell'OED con il significato tecnico di «'before', 'not later than'» sin dal 1972 (cfr. «Studi di Lessicografia Italiana», XXX [2013], p. 318).

OSSERVAZIONI: nell'uso orale dei linguisti il nesso scritto "*av.* [anno]" è solitamente sciolto nella forma più estesa «*avanti il* [anno]» (cfr. l'es. del 2012).

[Yorick Gomez Gane]

(N) ban sost. m. inv. Inform. Provvedimento di cancellazione di un sito o di una pagina web in seguito a una violazione del relativo regolamento.

2014 Marco De Carlo, *La torre di AdSense. I Segreti e le Strategie dei più Grandi Guri di AdSense*, Roma, Bruno Editore, 2014, pp. 39–40: se vai contro le condizioni di utilizzo [...] la pena è severissima; si va dal semplice ban sino ai processi giudiziari per i casi più gravi **2015** Giammaria de Paulis, *Food marketing: web e social. Strategie di business online per avere successo nell'agroalimentare*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 280: Vera e propria sanzione che un motore di ricerca può applicare a un sito web, o ad alcune pagine [...] la cancellazione (o ban) della pagina o del sito dagli archivi del motore.

2. Inform. Cancellazione temporanea o permanente di un contenuto o di un profilo utente sui social network o nei forum in seguito a comportamenti considerati inappropriati o per una violazione del regolamento.

2007 Guida al ban in <https://helpforum.forumfree.it/?t=15774386>, 6 aprile 2007: Questa forma di Ban è considerata la più leggera in quanto blocca l'accesso al forum solo a quel determinato nickname e quindi non al "computer", infatti all'utente basterà semplicemente uscire dal nick (dislogarsi) per potere riaccedere al forum **2015** Alessandro Gilioli–Guido Scorza, *Meglio se taci. Censure, ipocrisie e bugie sulla libertà di parola in Italia*, Milano, Baldini&Castoldi, 2015,

ed. digitale: Tra l'altro, chiunque abbia esperienza di censure, espulsioni o «ban» temporanei sui social network sa che a volte questi provvedimenti sfiorano il ridicolo.

= Voce ingl., propr. 'bando, divieto'.

[Arianna Casu]

(n) bannare v. tr. Inform. Eliminare un sito da un motore di ricerca in seguito all'inosservanza delle regole.

2010 Vladimiro Barocco, *Il marketing del Consulente. Come sviluppare notorietà, fiducia e relazioni per incrementare il proprio business*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 75: È anche possibile che un sito sia bannato (cancellato dai risultati) dai motori di ricerca che ritengono di essere stati raggirati dal sito stesso nel tentativo di ottenere un posizionamento migliore **2014** Marco De Carlo, *La torre di AdSense. I Segreti e le Strategie dei più Grandi Guri di AdSense*, Roma, Bruno Editore, 2014, p. 40: Verrai bannato e non potrai mai più usufruire di AdSense, a meno che Google non riconosca la tua innocenza.

2. Inform. Bandire qualcuno da una chat o da un sito in seguito a violazioni del regolamento.

1999 Z–2021 **2000** DO–2021 **2006** Paolo Padriani, *Chat. Luogo e tempo della comunicazione e dell'incontro*, Torino, Effatà Editrice, 2006, p. 59: Il comando che è stato utilizzato (bannare, in italiano) consiste in una specie di «marchio»; attraverso questo comando l'utente, il suo indirizzo attraverso il quale si collega e il suo nickname, saranno riconosciuti dal software attraverso il quale si accede alla chat, il quale [...] ne impedirà l'accesso **2007** In «L'Espresso» (in NeolTrecc): le chat dei minorenni vengono continuamente

controllate dai vari “admin” nominati, a turno, in base al loro “ranking” cioè numero di trucchetti condivisi e si può anche essere “bannati” se si offende qualcuno **2013** Chiara Cini, *Pagina Facebook. Prontuario per il community manager*, Milano, Feltrinelli, 2013, ed. digitale: Come si fa a bannare un utente? Dopo aver nascosto un suo contenuto, Facebook ti chiede se vuoi bloccarlo **2021** Giampaolo Colletti, *Spider Brand. I trenta superpoteri dei trenta eroi del marketing*, Milano, Egea Editore, 2021, ed. digitale: Il rispetto delle policy consente anche di bannare e quindi di escludere gli utenti più ostili.

(n) 3. Bandire o eliminare ciò che viene reputato dannoso.

2017 Luca Iaccarino, *Un giorno a pranzo con Appendino “Torino più vegana”*, in «la Repubblica», sez. Interni, 19 marzo 2017, p. 13 (cfr. archivio storico online <http://ricerca.repubblica.it/>): Vogliamo fare lo stesso per chi non si alimenta con prodotti animali, ma senza “bannare” la carne **2020** Concita De Gregorio, *È il tempo giusto per noi introversi*, in «la Repubblica», sez. Commenti, 8 aprile 2020, p. 27: anche sentimenti che vogliamo bannare a tutti i costi, quali la paura o l'ansia, se ben gestiti, possono rivelarsi utili per capire come agire **2021** Smart, *bio e riutilizzabile è il packaging più richiesto*, in «la Repubblica», sez. Rapporti, 21 giugno 2021, p. 42: Il report segnala un'attenzione crescente dei consumatori alle tematiche ambientale e ricorda che la legislazione dei Paesi più sviluppati comincia a bannare imballaggi non sostenibili come quelli in plastica monouso.

4. Escludere dai servizi o dalle attività gruppi di persone o singoli individui in seguito a dei provvedimenti.

2000 DO–2021: bannare i viaggiatori provenienti da un Paese.

= Dall'ingl. (to) *ban* 'bandire'.

[Arianna Casu]

(N) **buonsensistico** agg. Ispirato al buon senso.

1931 In «Critica fascista. Rivista quindicinale del fascismo», VII (1931), p. 149 (GRL, senza indicazione del fasc.): la bonomia buonsensistica di Filippo Turati **1948–1950** Elena Carandini Albertini, *Le case, le cose, le carte. Diari 1948–1950*, Padova, Il Poligrafo, 2007, p. 189: Stamani all'Eliseo c'è stato il convegno europeoistico, in cui Saragat e Calogero hanno commentato, diversamente, il recente opuscolo del Labour Party [...] d'intonazione buonsensistica. Ora, il buonsenso inglese fa miracoli in casi di emergenza, di guerra **1972** Luigi Pareyson, *Verità e interpretazione*, Milano, Mursia, 1972, p. 185: Si tratta, in fondo, di operare quella rivendicazione non «buonsensistica» e non semplicistica, bensì ampiamente umana, del senso comune di cui ho già parlato **1977** William Montorsi, *Iscrizioni mdenesi romaniche e gotiche. Duomo e Palazzo del comune, con un'appendice sulla Torre*, Modena, Aedes Muratoriana, 1977, p. 178: In conclusione sembra più prudente, e più avanti lo vedremo meglio, ritornare nella sostanza alla buonsensistica tesi della tradizione **2010** Giuseppe Sergi, *Antidoti all'abuso della storia. Medioevo, medievisti, smentite*, Napoli, Liguori, 2010, p. 48: Dietro questo atteggiamento c'è non tanto una generica cultura marxista, quanto un'ancor più generica ispirazione o populistica o buonsensistica.

= Deriv. della loc. *buon senso* con *-istico*.

[Alice Muresu]

çudra → **shudra**

disneificazione → **disneyficazione**

disneizzazione → **disneyzzazione**

(N) **disneyficazione** (*disneificazione*) sost. f. Sociol., Urban. Trasformazione di un luogo o un ambiente, spec. un centro cittadino o un sito di interesse culturale, in uno spazio omologato e controllato, spesso caratterizzato da una rappresentazione patinata e oleografica dei propri elementi di tipicità e ridotto a contenitore di attività di consumo (sul modello del parco divertimenti *Disneyland*).

1995 Nicolò Costa, *La città dell'iperturismo. La disneyficazione della società e lo spirito del capitalismo barocco*, Milano, CUEM, 1995, titolo: *La disneyficazione della società* **2000** *Il co-settore in Italia. L'associazionismo pro-sociale tra logica di confine e logica co-relazionale*, a cura di Costantino Cipolla, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 220: Si passa così da una positiva valorizzazione dello specifico del luogo [...] a forme di «disneyficazione» dei luoghi, dove gli elementi «caratteristici» sono ricostruiti a tavolino ed utilizzati solo ai fini del marketing territoriale **2007** Paola de Sanctis Ricciardone, *Ultracorpi. Figure di cultura materiale e antropologia*, Napoli, Liguori, 2007, p. 64: La disneyficazione di Las Vegas e cioè la sua trasformazione da città del vizio e dell'azzardo ad una sequela di parchi a tema per *ragazzini*

di tutte le età e famigliole di tutte le classi **2013** Tomaso Montanari, *Le pietre e il popolo. Restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane*, Roma, minimum fax, 2013 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): tutto questo non comporta solo la progressiva privatizzazione del bene comune che è Venezia, ma determina la sistematica perdita dell'identità storica a favore di una omologazione ricreativa. La disneyficazione [...] è oggi compiuta: la città storica (abitata ormai da non più di 60.000 maltollerati veneziani), è percorsa ogni giorno da 50.000 turisti **2018** Carlo Capello Torino. *Un profilo etnografico*, a cura di Carlo Capello e Giovanni Semi, Milano, Meltemi, 2018 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Si tratta probabilmente di un monito da tener presente davanti al diffondersi di strategie di disneyficazione che tendono a trasformare intere parti della città in oggetti effimeri, gradevoli agli occhi ma estremamente fragili **2020** (nella forma *disneificazione*) DiAP nel mondo. *Visioni internazionali*, a cura di Orazio Carpenzano, Roberto A. Cherubini e Anna Irene Del Monaco, Roma, Sapienza Università Editrice, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): A. M. Bordeaux, esprimendosi su alcuni casi cinesi di spazio pubblico urbano [...], ha utilizzato il termine "disneificazione" **2021** Ketil Lelo–Salvatore Monni–Federico Tomassi, *Le sette Rome. La capitale delle disuguaglianze raccontata in 29 mappe*, Roma, Donzelli, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): si parla di *turistificazione* o persino di *disneyficazione*, cioè della trasformazione del centro in un parco a tema a beneficio dei turisti.

2. Rappresentazione di qualcuno o qualcosa (spec. un personaggio, un concetto o una cultura) in una versione semplificata, edulcorata e rassicu-

rante, sul modello di quanto avviene nei film di animazione realizzati da Walt Disney.

1997 Mark Dery, *Velocità di fuga. Cyberculture a fine millennio*, trad. it. (dall'ingl.) di Mirko Tavosanis, Milano, Feltrinelli, 1997, p. 135: il fatto di impiegare animali morti era un deterrente per impedire al pubblico di lasciarsi andare lungo il facile sentiero della disneyficazione, che esercita un fascino immenso ogni volta che si vede uno spettacolo con marionette meccaniche **2003** Cristiana Franco, *Senza ritegno. Il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 113: non è improbabile che la progressiva riduzione delle funzioni del cane ad animale da compagnia abbia prodotto nel contempo anche una 'disneyficazione' dell'animale, cioè un appiattimento della sua rappresentazione sui canoni dei personaggi dei cartoni animati **2012a** Ilenia Ruggiu, *Il giudice antropologo. Costituzione e tecniche di composizione dei conflitti multiculturali*, Milano, Franco-Angeli, 2012, p. 190: L'autore affronta il problema della disneyficazione delle culture e del cosiddetto *McMulticulturalism*, per cui esse sono presentate in modi conformi agli standard nordamericani, reificate, destoricizzate e depoliticizzate. "Per esempio nel padiglione dedicato all'Africa non si vede né sente niente circa la massiccia epidemia di AIDS che interessa il continente" **2012b** Paul Morley, *Parole e musica. Una storia del pop dal Big Bang a oggi*, trad. it. (dall'ingl.) di Clementina Liuzzi e Enrico Monti, Milano, Isbn Edizioni, 2012 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): "The Sound of Silence" mi fa accapponare la pelle. È una sorta di disneyficazione di cantanti come Bert

Jansch e Roy Harper. [...] Il punto con Simon & Garfunkel è che le loro canzoni erano per il novantasei per cento infarcite di sentimentalismi **2017** Simon Reynolds, *Polvere di stelle. Il glam rock dalle origini ai giorni nostri*, trad. it. (dal'ingl.) di Michele Piumini, Roma, minimum fax, 2017 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): il cantante aveva sparigliato le carte sostenendo di aver sempre visto Alice Cooper come un intrattenitore «per ogni età» e «per famiglie», un incrocio «tra Bambi e Dracula». La disneyficazione del death rock era diventata realtà **2020** Emily Nussbaum, *Mi piace guardare. Critiche e riflessioni sulla tv americana*, trad. it. (dall'ingl.) di Fabrizio Coppola e Rocco Fischetti, Roma, minimum fax, 2020 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Molte persone hanno trovato corroborante questa utopia. A me è parsa irritante, e non solo per quanto riguarda la verosimiglianza – gli anacronismi lessicali [...], le battute da sitcom [...], la stucchevole disneyficazione della famiglia ebrea di Midge.

= Deriv. di *Disney* (dal nome proprio dello statunitense Walt Disney [1901–1966], regista di numerosi film di animazione, celebre soprattutto per la creazione del personaggio di *Topolino*, e ideatore del parco divertimenti *Disneyland*) con il suffisso *-ificazione*, sul modello dell'ingl. *disneyfication*. L'OED rintraccia la prima attestazione di *disneyfication* in Lawrence Lipton, *The holy barbarians*, New York, Messner, 1959, p. 144 (cfr. OED s.v. *disneyfication*).

OSSERVAZIONI: per entrambe le accezioni qui indicate si segnala anche l'uso, con una semantica quasi sovrapponibile, del termine *disneyzzazione* (si veda la relativa voce).

[Giulia Virgilio]

(N) **disneyzzazione** (*disneizzazione*) sost. f. Tendenza a recepire il

modello culturale offerto dai prodotti Disney.

1992 (nella forma *disneizzazione*) In «Corriere della Sera», venerdì 10 aprile 1992, p. 8 [in un articolo tradotto del sociologo fr. André Glucksmann]: quando, a Parigi, mi si accusa di scrivere libri su Auschwitz, i Gulag, il fondamentalismo religioso, mentre la tragedia di questo fine-secolo sarebbe la «disneizzazione» dei mass-media e la loro colonizzazione, beh allora io posso solo scuotere le spalle **2000** Loredana Lipperini, *Generazione Pokémon. I bambini e l'invasione planetaria dei nuovi "giocattoli di ruolo"*, Roma, Castelveccchi, 2000, p. 70: Mentre l'Italia non si riconosce come vittima della disneyzzazione dell'immaginario, ed è pronta, in quel caso, a ignorare se non ad applaudire ogni eccesso di marketing [...], fugge con raccapriccio da qualsiasi prodotto di provenienza nipponica.

2. (anche *disneizzazione*) Rappresentazione semplificata, edulcorata e rassicurante di un elemento della realtà, sul modello di quanto avviene nei film di animazione realizzati da Walt Disney.

1993 (nella forma *disneizzazione*) In «Supercinema» (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1993), p. 48: La «disneizzazione» è avvenuta trasformando l'eroina in una signorinella autosufficiente e vagamente intellettuale **1997** *Interpreti del loro tempo. Ragazzi e ragazze tra scena quotidiana e rappresentazione della storia*, a cura di Nadia Baiesi e Elda Guerra, Bologna, CLUEB, 1997, p. 164: quel passato è immaginato attraverso la disneyzzazione del premoderno, delle epoche passate, del mondo naturale, insomma di tutto ciò che non fa parte del mondo familiare dell'e-

sperienza quotidiana **2007** Roberto Quaglia, *Il mito dell'11 settembre e l'opzione dottor Stranamore*, 2^a ed., Gassino Torinese (TO), Edizioni PonSinMor, 2007, p. 276: Il rischio è una specie di disneyzzazione della realtà percepita. I Buoni sono sempre buoni ed i Cattivi sono sempre cattivi con riconoscibilità analoga a quella che i Buoni e i Cattivi hanno in un cartone animato **2021** Carlo Formenti, *Dopo il neoliberalismo. Indagine collettiva sul futuro*, Milano, Meltemi, 2021 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Nel discorso ambientalista è immanente il rischio di una “disneyzzazione” della natura, a causa del manicheismo che contrappone la natura buona all'uomo cattivo.

3. Sociol., Urban. Trasformazione di un luogo o un ambiente, spec. un centro cittadino o un sito di interesse culturale, nel segno di una organizzazione e una spettacolarizzazione funzionali a garantirne lo sfruttamento commerciale (sul modello del parco divertimenti *Disneyland*).

2000 Giovanni Campo, *Strutture urbane e territoriali. Il riordino culturale tra Bolgheri e Seattle*, Roma, Gangemi, 2000, p. 100: ipotesi di “riminizzazione” delle coste, di “disneyzzazione”, o di “giu-bileizzazione” di territori già congestionati **2002** David Lyon, *La società sorvegliata. Tecnologie di controllo della vita quotidiana*, trad. it. (dall'ingl.) di Adelino Zanini, Milano, Feltrinelli, 2002, p. 91: La disneyzzazione degli ipermercati nel centro cittadino produce un'area vietata a coloro che sono classificati come non appartenenti a essa a causa dei loro classamenti creditizi o delle loro radici etniche **2005** Jacqueline Ceresoli, *La nuova scena urbana. Città-trattismo e urban-art*, Milano, FrancoAn-

geli, 2005, p. 68: Tokyo e le metropoli cinesi hanno tolto alla Grande Mela il primato di gigantismo spettacolare, investendo nella disneyzzazione dei piani urbanistici **2012** Vanni Code-luppi, *Ipermondo. Dieci chiavi per capire il presente*, Roma-Bari, Laterza, 2012 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): si può anche parlare di «disneyzzazione», un concetto che prevede che i principi regolanti il funzionamento dei parchi a tema disneyani diano vita a un modello in grado di accrescere il fascino di beni e servizi e perciò adottato in maniera crescente dalle società occidentali e dai loro principali ambiti d'azione, come la progettazione delle città, dei centri commerciali, dei musei e delle istituzioni sociali **2019** Laura Gobbi, *I nuovi musei della scienza*, Milano, FrancoAngeli, 2019, p. 116: Il timore legittimo è quello che i musei si riducano ad agire come le televisioni commerciali, offrendo al pubblico ciò che il pubblico si attende, trasformando i musei stessi in anonimi luoghi di svago. Si profila [...] una spirale involutiva all'insegna della “disneyzzazione” che privilegia soprattutto la commercializzazione del museo.

4. Sociol. Diffusione globale di modelli di produzione e consumo basati su alcuni caratteri tipici del funzionamento dei parchi divertimenti Disney.

2010 Marco Paiola-Roberta Sebastiani, *Soft Innovation. La risposta delle imprese alle sfide della crisi*, Milano, FrancoAngeli, 2010, p. 38: la “disneyzzazione” delle attività di produzione dei servizi (Bryman, 2004), l'uso di temi, il consumo ibrido, il merchandising e il lavoro teatrale [...] sono diventati nel tempo

strategie sempre più seguite al fine di creare nuovi significati **2016** Gianpiero Dalla Zuanna–Stefano Allievi, *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull’immigrazione*, Roma–Bari, Laterza, 2016 (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): non si è assistito ad alcuna omogeneizzazione dei sistemi di significato: un’americanizzazione o una sorta di macdonaldizzazione e disneyizzazione del mondo, come paventavano alcuni studiosi nello scorso decennio.

= Deriv. di *Disney* (dal nome proprio dello statunitense Walt Disney [1901–1966], regista di numerosi film di animazione, celebre soprattutto per la creazione del personaggio di *Topolino*, e ideatore del parco divertimenti *Disneyland*) con il suffisso *–izzazione*, sul modello dell’ingl. *disneyization*.

OSSERVAZIONI: nelle accezioni 2 e 3 è in uso anche il termine *disneyficazione* (si veda la relativa voce). Per il significato 4 il riferimento è all’uso specifico di *disneyization* fatto dal sociologo Alan Bryman: sebbene la semantica sia in parte sovrapponibile a quella espressa nell’accezione 3, nella sua riflessione il termine indica una serie più ampia di fenomeni che caratterizzano le dinamiche di produzione e consumo tipiche della società occidentale (tematizzazione, consumo ibrido, merchandising, lavoro performativo), ben esemplificati nel funzionamento dei parchi a tema come *Disneyland* (cfr. Alan Bryman, *The Disneyization of society*, London, Sage, 2004). Il termine è registrato in NeolTrecc (2008), a cui si deve l’individuazione della prima attestazione (1992).

[Giulia Virgilio]

(N) fregola (*fregula*) sost. f. Pasta di semola di grano duro formata da piccole sfere irregolari, tipica della Sardegna.

1849 (nella forma *fregula*) Goffredo Casalis, *Dizionario geografico–storico–commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Gaetano Maspero, 1849, p. 122: *Paste*. Quelle di manifattura sarda si

fanno in molte case, come sono la *fregula*, i gnocchi, i tagliatelli, i maccheroni filati [...] e si vendono in altri siti **2007** (anche nella forma *fregula*) Rina Gambini, *Sapori per un anno*, Firenze, Ibiskos Editrice Risolo, 2007, p. 8: La *fregula*, o *fregola*, è una pasta di grano duro tipica della Sardegna che non si trova nel resto d’Italia; più che una pasta si può considerare una variante del cuscus, anche se ha grani più grossi e tondi.

2. (anche *fregula*) Piatto tipico sardo a base della medesima pasta, servito perlopiù con un condimento di carne o di pesce.

1981 (nella forma *fregula*) Adriano Vargiu, *Guida ai detti sardi*, Milano, SgarCo, 1981, pp. 18–19: S’AMORI NO EST FREGULA. L’amore non è *fregola*, bramosia assillante: questa è la traduzione colta, sbagliata però. *Fregula* in sardo è una minestra di semola, quindi non ha niente a che vedere con l’italiano *fregola*. L’amore non è minestra, questo il senso popolare **2002** (nella forma *fregula*) Touring Club Italiano, *Guida Rapida d’Italia. Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna*, Milano, Touring Editore, 2002, p. 82: Piatti tipici sono i *culingiones* o *angiolottus* [...] la *fregula* o *succu* (minestra a base di semola con zafferano) **2008** Silvano Vinceti, *Area Marina Protetta di Capo Carbonara*, Roma, Armando, 2008, p. 98: Nelle zone costiere della Sardegna spesso la si mangia con il pesce, come per esempio la “*fregula cun cocciuta*”, cioè *fregola* con *arselle* **2012** (nella forma *fregula*) Paolo Fresu, *In Sardegna*, Milano, Feltrinelli, 2012, ed. digitale: Arriva anche una *fregula* di carne e poi una capra da guinness. Forse la più buona mangiata in questi quarantuno giorni di tour **2018** Maria Ivana Tanga, *Il grano e la Dea*, Roma, Aletti

Editore, 2018, ed. digitale: Dalle zuppe di grano elleniche alle “puls” romane, dalle “migas” spagnole alla “fregola” sarda: l’alimentazione mediterranea sembra dipanarsi lungo i mille rivo-
li tracciati, nel corso dei secoli, dalla “civiltà del grano”.

= Dal sardo *fregula* ‘semolino’ (DES).

OSSERVAZIONI: nonostante dalle attestazio-
ni risulti una frequenza maggiore della va-
riante *fregula*, in realtà all’interno del settore
commerciale e nell’uso comune si adopera
perlopiù *fregola*.

[Arianna Casu]

fregula → fregola

(N) **ingiocabile** agg. Sport. Negli
sport, spec. nel calcio, di palla che
non può essere proficuamente gioca-
ta.

1979 In «La Stampa», 31 dicembre
1979, p. 24: Ma la realtà è che sei volte
su dieci il difensore ha la meglio, e
nelle altre quattro almeno in un paio
il rimpallo rende la palla ingiocabile
1985 In «La Stampa», 21 ottobre 1985, p.
18: Marulla, che pure pareva in buo-
na giornata, non veniva mai servito
e se qualche palla giungeva nei suoi
paraggi era ingiocabile anche per la
marcatore asfissiante di Costanti-
ni **2001** In «la Repubblica», 2 settembre
2001: Vieri 6: pochi e spesso ingioca-
bili sono i palloni da addomesticare
2019 In «la Repubblica», 20 gennaio 2019:
Al Torino ha fatto gol con testardag-
gine e classe al tempo stesso, da terra
riprendendo una palla ingiocabile.

2. Spec. nel golf, detto di palla, che
non può essere regolarmente giocata.

1976 In «La Stampa», 10 ottobre 1976,
p. 19: La formula che permetteva a
ciascuna coppia di avvalersi del pun-

teggio migliore ottenuto dai due com-
ponenti saltava, per il doppio Usa,
alla dodicesima, quando Burns finiva
con la palla ingiocabile **1997** In «La
Gazzetta dello Sport», 4 maggio 1997: Pal-
lina ingiocabile, un punto di penalità,
e via di nuovo **2005** In «La Gazzetta
dello Sport», 18 ottobre 2005: Con la pe-
nalità di un colpo, il giocatore può
dichiarare la sua palla ingiocabile in
qualsiasi punto del campo di gio-
co **2010** In «La Gazzetta dello Sport»,
6 dicembre 2010: Fino alla 17, quando
McDowell, con un miracolo dopo un
droppaggio per palla ingiocabile, ha
limitato i danni chiudendo in bogey.

3. Spec. nel tennis, detto di colpo
o servizio, di difficile lettura, impre-
dibile.

1979 In «La Stampa», 30 novembre
1979, p. 27: Sulla battuta di Borg, ha a
disposizione tre «palle-break» conse-
cutive, ma Borg replica con due aces
ed una prima palla ingiocabile **1992**
In «la Repubblica», 22 novembre 1992: E
per ben quattro volte, aveva messo in
campo traiettorie spaziali, proiettili a
190 l’ora, fisiologicamente ingiocabi-
li **2013** In «La Gazzetta dello Sport»,
26 gennaio 2013: Per tre set aggrappato
a un servizio ingiocabile, lo scozzese
domina, eppure riesce a farsi uccella-
re nel tie-break del secondo **2018**
In «la Repubblica», 5 marzo 2018: Jarry era
arrivato alla finale vincendo 3 match
al 3° set oltre il 5 pari, grazie a un ser-
vizio ingiocabile.

4. Detto di avversario, difficile da
affrontare, contro cui non si può vin-
cere.

1993 In «la Repubblica», 3 giugno 1993:
Molto meno sicuro sarà certo Edberg,
che le divinità della pioggia hanno

probabilmente salvato da una crudele punizione contro un Medvedev ingiocabile **1997** In «La Gazzetta dello Sport», 16 maggio 1997: Questa volta ha vinto Ivanisevic che è stato molto bravo ma anche fortunato a conquistare il primo set nel quale Becker ha avuto ben cinque set-points, poi però il croato è diventato ingiocabile **2003** In «La Gazzetta dello Sport», 30 gennaio 2003: Stasera torna in campo con «the beast» Mirnyi. «Con il fisico che ha, se mette la prima di servizio è ingiocabile, ma lui è uno che ha spesso alti e bassi, non è uno costante» **2018** In «la Repubblica», 21 marzo 2018: La squadra, sulla carta, è ingiocabile: ha il miglior opposto del mondo, il serbo Atanasijevic **2021** In www.larepubblica.it, 21 novembre 2021: Il punteggio (6–4 6–4) non descrive compiutamente la supremazia evidenziata dal campo, che cancella la sensazione di un Medvedev ingiocabile per Zverev.

5. Detto di campo da gioco, su cui non è possibile disputare l'incontro; impraticabile.

1999 In «La Stampa», 21 dicembre 1999, p. 47: Abbiamo giocato su un campo ingiocabile e la gara è stata decisa da due episodi **2002** In «La Stampa», 26 novembre 2002, p. 39: Vento e pioggia hanno condizionato il match soprattutto nel secondo tempo, quando il campo era ingiocabile **2022** In www.larepubblica.it, 22 gennaio 2022: Il tecnico nerazzurro si toglie un sassolino dalla scarpa: «Il problema più grande è il campo di San Siro: sta diventando ingiocabile per noi e per il Milan».

= Deriv. di *giocabile* con *in-*. Le accezioni 3 e 4 sono presumibilmente modellate sull'ingl. *unplayable*, attestabile nell'acce-

zione 3 almeno dal 1926 (in «Aberdeen Press and Journal», 31 agosto 1936, p. 8: «but a lashing forehand drive and a service which, when it did get home, was almost unplayable, served to bring him victory») e nell'accezione 4 almeno dal 1950 (in «Worthing Herald», 19 maggio 1950, p. 13: «Old Azurian bowlers were almost unplayable»).

[Luca Palombo]

(N) morfema amalgamato loc. sost. m. Ling. Morfema risultante dalla combinazione di due morfemi, non più distinguibili nella forma finale.

1991 *Le nuove grammatiche italiane*, a cura di Edgar Radtke, Tübingen, Narr, 1991, p. 67: Schwarze presenta la <ò> come 'morfema amalgamato', risultato di una contrazione **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011², s.v.: *morfema amalgamato*.

= Comp. di *morfema* e *amalgamato*. La loc. it. ha più di un possibile modello, come l'ingl. *amalgamated morpheme* attestabile almeno a partire da «Language. Journal of the Linguistic Society of America», XXXV (1959), p. 210, o il ted. *amalgamiertes Morphem* (di cui l'esempio del 1991 è la traduzione). Inoltre l'aggettivo *amalgamato* si trova accostato al sostantivo *morfema* in Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, vol. II, *Morfosintassi*, Bologna, il Mulino, 1972, p. 105: «l'espressione della categoria del numero e quella della categoria genere sono combinate in un solo morfema (amalgamate, per usare il termine di A. Martinet)».

[Luca Palombo]

(N) morfema cumulativo loc. sost. m. Ling. Morfema grammaticale che contiene due o più funzioni grammaticali.

1994 Sergio Scalise, *Morfologia*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 57: *Morfemi cumulativi* come la *o* di *amo* che significa sia 'prima persona' che 'singolare'

che ‘tempo presente’ che ‘modo indicativo’ **1998** *Ars linguistica. Studi offerti da colleghi ed allievi a Paolo Ramat in occasione del suo 60° compleanno*, a cura di Giuliano Bernini et alii, Roma, Bulzoni, 1998, p. 462: Un’analisi che preveda un morfema cumulativo per le funzioni di avverbio (derivazionale) e comparativo (flessivo) è almeno altrettanto problematica **2007** Paola Como, *La variabilità del dialetto. Uno studio su Monte di Procida*, Napoli, Liguori, 2007, p. 68: Si tratta di un particolare tipo di morfema cumulativo, il cosiddetto ‘amalgama’ **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011², s.v.: *morfema cumulativo*.

= Comp. di *morfema* e *cumulativo*. La loc. it. ha più di un possibile modello, come l’ingl. *cumulative morpheme*, attestabile almeno a partire da Walter Tauli, *Structural tendencies in Uralic languages*, London–The Hague–Paris, Mouton, 1966, p. 14, o il fr. *morphème cumulatif*, attestabile almeno a partire da *Précis de syntaxe du français contemporain*, a cura di Walter von Wartburg e Paul Zumthor, Berne, Francke, 1958², p. 183.

[Luca Palombo]

(N) morfema discontinuo loc. sost. m. Ling. Morfema che viene interrotto dall’inserimento di un’altra unità morfologica.

1976 *Psicolinguistica. Percezione, memoria e apprendimento del linguaggio*, a cura di Francesco Antinucci e Cristiano Castelfranchi, Bologna, il Mulino, 1976, p. 352: La prima forma di negazione in francese è *pas*, la parte finale del morfema discontinuo *ne...pas* **1986** *Tema–Rema in italiano: Symposium, Frankfurt am Main, 26/27–4–1985*, a cura di Harro Stammerjohann, Tübingen, Narr, 1986, p. 63: va notato che costruzioni del tipo *ti metti a comandarci a noi*, o *noi ci davamo qualcosa da mangiare a loro*,

ecc., sono da ritenere caratteristiche dell’italiano popolare, e possono configurarsi come realizzazioni di un paradigma pronominale a morfemi discontinui (*a me [...] mi*) **2011** Federica Casadei, *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci, 2011², s.v.: *morfema discontinuo*.

= Comp. di *morfema* e *discontinuo*. La loc. è verosimilmente modellata sull’ingl. *discontinuous morpheme*, attestabile almeno a partire da Zellig S. Harris, *Structural linguistics*, Chicago–London, The University of Chicago Press, 1960, p. 182.

[Luca Palombo]

(N) retorema sost. m. Procedimento retorico, espressione retorica.

1967 Giovanni Nencioni, in *Dante e Bologna nei tempi di Dante*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967, p. 109: bisogna distinguere tra le simmetrie a effetto puramente descrittivo o emotivo [...] e le simmetrie, e perfino i retoremi che le sottolineano (ad es. la *repetitio*), rivolti – come ha bene osservato il Segre – a conferire calore alla dimostrazione **1975** Maurizio Perugi, *Due saggi su Giannino Di Lieto*, Roma, Editrice meridionale, 1975, p. 27: lacerti recuperati accanto a stilemi e retoremi di invenzione recente **1987** Gianni Grana, *Frane e spirali del sapere. Scienze pseudoscienze e arte di avanguardia*, Milano, Marzorati, 1987, p. 565: Quella del Nuovo non è solo una neomitologia neuro–patologica della «modernità», secondo il comodo retorema semplificatorio di tutti quegli intellettuali ostili, per servizio o per età, per moralistica estraneità al proprio tempo **2000** Curzio Malaparte, *Il narratore, il politologo, il cittadino di Prato e dell’Europa*, a cura di Renato Barilli e Vittoria Baroncelli, Napoli, CUEN, 2000, p. 84: Per avvertire l’as-

surdità del retorema, basta riflettere che un musulmano potrebbe dire che quella natura non è islamica **2003** Pippo Russo, *Pallonate. Tic, eccessi e strafalcioni del giornalismo sportivo italiano*, Roma, Meltemi, 2003, ed. digitale: Doveva pur esserci un senso in quella tempesta di parole e retoremi; e se loro non erano capaci di coglierla, significava che erano in difetto di comprendonio.

= Deriv. di *retor(ica)* con *-ema*.

[Luigi Matt]

(N) shudra (*shùdra*, *sudra*) sost. f. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. La più bassa delle quattro caste tradizionali indiane, quella dei servi, degli artigiani e degli operai.

1796 (nella forma *Shùdra*) Paolino da san Bartolomeo [Paulinus von Heilig Bartholomäus], *Viaggio alle Indie orientali*, Roma, Antonio Fulgoni, 1796, p. 143: Ràma, uomo Gentile della tribù di Shùdra di anni 25, nato in Tiruvandaram, battezzato e chiamato Giacomo **1817** (nella forma *sudra*) Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione [...] di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, s.e., 1817, p. 47: Gli artigiani, i domestici ec. sono compresi nella quarta classe detta Sudra **1895** (nella forma *sudra*) In «L'Oriente», II (1895), p. 21: Gli scrittori e viaggiatori antichi ci dicono solamente che vi erano tre caste, cioè: la *Brahmanica*, o sacerdotale, la *Ksciatra*, o militare e la *Sudra* che comprende tutta l'altra gente **1914** (nella forma *sudra*) In «Rivista italiana di Sociologia», XVIII (1914), p. 377: nell'Indostan esistevano le caste: bramani, ksatiya, sudra, paria, ed erano interdetti i matrimoni fra persone appartenenti a caste diverse **1941** (nel-

la forma *sudra*) Virginia Vacca, *L'India musulmana*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1941, p. 180: Esse (riecco l'influenza induistica) si fanno arbitrariamente corrispondere, all'ingrosso, alle quattro suddivisioni degli Indù (bramani, kshatria, vaisha e sudra) **1985** (nella forma *sudra*) Caterina Zappia, *Annibale Gatti, pittore di Firenze Capitale*, Roma, De Luca, 1985, p. 174: Accanto a lui stanno altre sette figure aggiunte, a quanto dice il Tribolati, su suggerimento dell'orientalista De Gubernatis che rappresentano le quattro principali caste indiane: Bramina, Radigiparta, Baniana e Sudra **2004** (nella forma *sudra*) Gayatri Chakravorty Spivak, *Critica della ragione postcoloniale*, trad. it. (dall'ingl.) di Angela D'Ottavio, Roma, Meltemi, 2004, p. 78: È attraverso questi canti dunque, che le quattro caste – *Brāhman*, *Ksatriya*, *Vaisya*, *Sudra* – possono finalmente essere nominate come tali **2021** Giovanni Fulci, *La libertà dell'arbitrio*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 2021, (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): I quattro varna sono costituiti da brahmana, kshatriya, vaishya e shudra.

2. (anche *sudra* e *çudra*) sost. m. o f. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. Persona appartenente al quarto e più basso livello del sistema castale indiano.

1802 (nella forma *sudra*) Lazzaro Papi, *Lettere sull'Indie orientali*, Filadelfia, Klert, 1802, p. 34: La quarta è composta dai Sudra, o meccanici ed artefici delle varie sorti **1817** (nella forma *sudra*) Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno o Storia del governo, della milizia, della religione [...] di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, s.e., 1817, p. 47: L'aspetto di un Sudra annunzia l'appli-

cazione, l'ignobiltà e la stupida rassegnazione **1856** (nella forma *sudra*) Cesare Cantù, *Documenti alla storia universale*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1856, p. 25: Un Sudra non deve aver moglie che una Sudra **1868** (nella forma *çudra*) In «Bollettino della Società geografica italiana», I (1868), p. 275: la denominazione di *arya* od *àrya* data particolarmente ai *vàicya*, ossia alla casta artigiana ed agricola, ed il *vàicya* posposto al *çudra* **1886** (nella forma *sudra*) Michele Angelo Vaccaro, *La lotta per l'esistenza e i suoi effetti nell'umanità*, Roma, Tipografia e libreria tiberina, 1886, p. 78: Schiacciato sotto al peso dell'onta divina, il Sudra, invece di essere un uomo, nella gerarchia degli animali è classificato dopo il cavallo e l'elefante **1905** (nella forma *sudra*) Francesco Maria Pasanisi, *Testo di geografia per le scuole secondarie superiori*, Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1905, p. 817: Le [caste] superiori son quelle dei sacerdoti Brahmani e dei letterati, cioè degli eredi dei conquistatori: la più bassa quella dei sudra, o paria, discendenti dei conquistati, che trascinano una vita miserabile e odiosa **1945** (nella forma *sudra*) Arnaldo Fraccaroli, *India*, Milano, Mondadori, 1945, p. 80: Un Sudra, cioè un individuo dell'ultima casta, non può né mangiare né bere, nemmeno in casi disperati, con un individuo di classe superiore **1972** (nella forma *sudra*) In «Il Veltro», XVI (1972), p. 458: era una fanciulla della casta dei *sudra* (la casta indù più bassa) **1998** Ashis Nandy, *L'India contemporanea. Dinamiche sociali e politiche*, trad. it. (dall'ingl.) di Carla Palmieri, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1998, p. 45: [gli] appartenenti alle categorie socioritu-

li inferiori (shudra) **2019** Armando Verdiglione, *Urkommunismus. La paura della parola*, s.l., Spirali, 2019, p. 411: Sarebbe il caos, se tutti i giorni un brahmano diventasse shudra e uno shudra venisse trasformato in un brahmano.

3. (anche *sudra*) agg. inv., spesso con iniziale maiuscola. Relig. Relativo alla casta indiana shudra e ai suoi membri.

1802 (nella forma *sudra*) Lazzaro Papi, *Lettere sull'Indie orientali*, Filadelfia, Klert, 1802, p. 36: I Najer, sebbene in fatti di casta Sudra [...], sonosi a poco a poco arrogato il grado [...] di Csciat-
tria **1835** (nella forma *sudra*) William Robertson, *Ricerche storiche sull'India antica*, trad. it. (dall'ingl.) non indicata, Firenze, Piatti, 1835, p. 525: [Nanda ebbe] figli tanto da Sumalaya, di stirpe illustre, quanto da Maurya, di origine *Sudra* (casta dei mercanti e degli agricoltori) **1862** (nella forma *sudra*) Stefano Fioretti, *Storia delle Indie orientali*, vol. III, Genova, Enrico Monni Editore, 1862, p. 343: Per alcuni secoli [i Re] appartennero tutti alla casta militare fino a Nanda, che era nato da una madre Sudra [...] che lo uccise e gli successe **1881** (nella forma *sudra*) In «L'Illustrazione popolare», XVIII (1881), p. 210: Gli Scindia erano una potente famiglia di agricoltori maharati, della casta Sudra, della provincia di Sattara, nel Dekkan **1925** (nella forma *sudra*) In «Archivio di Antropologia criminale, Psichiatria e Medicina», XLV (1925), p. 205: le caste di Goa per lo meno nella parte cristianizzata si approssimano [...] ad eccezione della casta sudra che appare essere una razza autoctona dell'India **1959** (nella forma *sudra*) Renato Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, vol. II, Torino, Unione Tipografico-Editrice To-

rinese, 1959, p. 516: le caste sono sempre raggruppate in alcune categorie costanti: brahmani, altre caste di alto rango, caste sudra di rango superiore e inferiore [...] e gli «intoccabili»
1985 In «Quaderni storici», XX (1985), p. 481: Poiché accettare doni comportava una diminuzione di status, i tessitori erano considerati inferiori ai puri agricoltori Shudra **2005** (nella forma *sudra*) Philippe Walter, *Artù, l'orso e il re*, trad. it. (dal fr.) di Milvia Faccia, Roma, Arkeios, 2005, p. 168: Aveva percorso solo una parte del cammino, quando ricordò le parole del saggio e virtuoso ksattar (= casta mista di guerrieri ksatriya e servi sudra) **2021** Alka Joshi, *L'arte dell'henné a Jaipur*, trad. it. (dall'ingl.) di Federica Oddera, Vicenza, Nera Pozza Editrice, 2021, (cfr. GRL, che non riporta il n. di p.): Prima che arrivassi a Jaipur, le mie clienti si rivolgevano a donne Shudra per farsi decorare mani e piedi con l'henné.

= Adattamento della voce sanscrita *śūdra* 'id.', di origine discussa.

OSSERVAZIONI: la lemmatizzazione della parola si rende necessaria sulla base del fatto che il GRADIT accoglie le voci relative a solo tre delle quattro tradizionali caste indiane e ai loro appartenenti (*brahmano*, *ksatriya*, *vaisya*). Riguardo alla veste formale, complessivamente la variante *sudra* appare maggioritaria, ma si è scelto di mettere a lemma *shudra* perché risulta prevalente nell'italiano contemporaneo, sia pure di poco.

[Gianluca Biasci]

sudra → **shudra**

(N) teniapoli sost. f. inv. Geogr., Urban. Insieme di agglomerati urbani che si sviluppano uno accanto all'altro con andamento sostanzialmente nastriforme.

1977 In «Nord e Sud», XXIV (1977), p. 56: Si può anche ipotizzare un prolungamento di questa megalopoli mediterranea (per la sua forma esigua, Gottmann ha detto che la si potrebbe chiamare «teniapoli») da un lato fino a Valencia, dall'altro fino a Napoli
1984 In «Bollettino della Società geografica italiana», I, S. XI (1984), p. 717: là dove sono nate le lunghe teniapoli costiere della Sicilia orientale, tra Messina e Siracusa **2001** *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, a cura di Berardo Cori e Enrica Lemmi, Bologna, Pàtron, 2001, p. 92: A questo scenario di sviluppo concorrono modelli internazionali di urbanizzazione (aree metropolitane, conurbazioni e teniapoli) presenti nel contesto mediterraneo con caratteri sicuramente peculiari **2013** *Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale*. Seduta del 18 dicembre 2013 della IX Commissione Parlamentare Trasporti. Resoconto stenografico, p. 30: Il corridoio via Emilia, che si estende da Bologna a Milano, è una concentrazione, così come [...] la teniapoli adriatica della Puglia, altro esempio concreto di estensione di area metropolitana diversa da quella accentrata.

= Comp. di *tenia*, per lo sviluppo nastriforme, e *-poli*, sul modello del fr. *téniapole*; cfr. anche ingl. *teniapolis*. Il termine è stato coniato nel 1964 dal geografo ucraino di scuola francese Jean Gottmann.

[Gianluca Biasci]

(N) ticoscopia sost. f. Tecnica narrativa o drammaturgica che consiste nel far rappresentare o narrare da un personaggio situazioni o eventi fuori scena.

1877 Georg Friedrich Schoemann, *Antichità greche*, trad. it. (dal ted.) di Rodolfo Pichler, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1877,

p. 28: Omero non conosce nè questa nè altre voci, e quella [...] adoperata nella ticoscopia (v. 182) potrà con ragione annoverarsi fra gli altri caratteri dell'origine posteriore di questa parte inserita nell'Iliade **1891** Karl Julius Beloch, *Storia greca*, Roma, Pasarimi, 1891, p. 72: la Ticoscopia, nella quale Elena addita a Priamo, dalle mura di Troia, alcuni dei duci nemici **1941** In «Il Mondo classico», XI (1941), p. 39 (GRL, senza indicazione del fasc.): Senza quella teoria ad es. non s'intenderà mai come la *ticoscopia* di Elena proprio là dov'è e così com'è non sia punto un fuor d'opera **1994** Luca Zoppelli, *L'opera come racconto. Modi narrativi nel teatro musicale dell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1994, p. 51: tradizionale nella tragedia antica la «ticoscopia», la narrazione di ciò che una sentinella posta sulle mura di una città vede svolgersi al di fuori **2003** Marco Beghelli, *La retorica del rituale nel melodramma ottocentesco*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani, 2003, p. 578: Più rari e fugaci, almeno nel teatro d'opera, i casi di *ticoscopia* (letteralmente “sguardo dalle mura”), cioè di narrazione in diretta degli eventi che accadono fuori scena nel momento stesso in cui vengono riferiti **2010** Emiliano Buggio, *Nel mondo della musica. Corso di storia della musica ad uso dei licei musicali italiani*, vol. I, Udine, Del Bianco, 2010, ed. digitale: Questo modo di cantare è perfetto per i dialoghi fra i personaggi, per il racconto di vicende passate o che non si vedono sul palco (ad esempio la *ticoscopia*, quando un personaggio ci racconta qualcosa che sta guardando, ma che accade fuori scena, come una battaglia che richiederebbe mezzi scenici troppo complessi...).

= Dal lat. tardo *tichoscopia*, a sua volta dal gr. *teichoskopia* (usato per definire un episodio dell'*Iliade*); quasi certamente influenzato dal ted. *Teichoskopie*, attestato almeno dal 1816 (cfr. Karl Lachmann, *Über der ursprüngliche Gestalt des Gedichts von der Nibelungen Noth*, Berlin, Dümmler, p. 42).

OSSERVAZIONI: registrato in Sanzio Balducci, *Dizionario di retorica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011, anche se non si può considerare a rigore un tecnicismo retorico (nella definizione si fa riferimento ad un uso della tecnica «da parte dell'oratore», di cui però non esistono riscontri).

[Luigi Matt]

(N) ticoscopico agg. Rappresentato o narrato con la tecnica della ticoscopia.

1997 Giacomo Puccini. *L'uomo, il musicista, il panorama europeo*, a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Carolyn Gianturco, Lucca, Libreria musicale italiana, 1997, p. 423: Dal punto di vista scenico si potrebbe interpretare questo squarcio come una visione «ticoscopica» rovesciata

2006 *Le arti della scena e l'esotismo in età moderna*, a cura di Francesco Cotticelli e Paologiovanni Maione, Napoli, Turchini, 2006, p. 10: Qui l'autore, seguendo alcune fonti storiche, propone una narrazione ticoscopica della morte di Inês, in cui lo spettatore viene a conoscenza della decollazione della dama castigliana **2011** Paolo Mechelli, *La scena di prigioniero nell'opera italiana fra Settecento e Ottocento*, München, Grin, 2011, p. 17: l'oscura caverna pregna di significati metaforici [...] in cui Antigone verrà sepolta viva, verrà proposta al pubblico solo sotto forma di evento *extra scenam*, narrato dal nunzio che racconterà ad Euridice di fronte alla folla degli astanti la tragica fine di Antigone ed Emone. Tale procedura

ticscopica però non si confarà alla natura del dramma per musica, i cui artefici cercheranno di rappresentare la prigionia di Antigone direttamente in scena.

= Deriv. di *ticscopia* con *-ico*.

[Luigi Matt]

virtusino → virtussino

(N) virtussino (*virtusino*) agg. Relativo a una delle società sportive denominate Virtus, con particolare riferimento alla squadra di pallacanestro della Virtus Bologna.

1953 In «Il Corriere d'informazione», 13–14 marzo 1953, p. 4: La Triestina si reca sul campo virtussino, mentre il Napoli è pure costretto in trasferta contro il Pesaro

1962 In «Stampa sera», 19 aprile 1962, p. 9: L'Ignis ha letteralmente dominato la scena, e pareva che tanto la tradizionale rivale virtussina quanto il Simmenthal dovessero accontentarsi di lottare per la seconda posizione

1980 In «Stampa sera», 22 dicembre 1980, p. 17: Contro il pivot nazionale [...] a nulla sono valse le numerose alternative di marcamento prospettate dal coach virtussino

1995 In «Corriere della Sera», 23 maggio 1995, p. 43: Parliamo pure di suicidio della Fortitudo, già peraltro picchiata ai fianchi dalla difesa virtussina e costretta alle corde boccheggianti

2003 In «la Repubblica», 7 gennaio 2003, p. 48: A parte il decimo posto, a parte la finale di Coppa Italia [...], ha trovato pure il mitico pubblico virtussino dimezzato, da seimila a tremila

2016 In «La Gazzetta dello Sport», 5 maggio 2016, (cfr. Archivio storico digitale della «Gazzetta dello Sport» online, che non riporta il n. di

p.): Lo stato maggiore virtussino [...] sfilava silenzioso, amaro, enigmatico, come il futuro del club **2021** (nella forma *virtusino*) In «Il Resto del Carlino», 11 giugno 2021 (ed. di Bologna), (cfr. la p. web <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/in-scandellara-un-tifo-vecchio-stile-ogni-gara-sempre-piu-emozionante-1.6469912>, che non riporta il n. di p.): Qui questa sera [...] si riunirà come in altre zone della città una rappresentanza del popolo virtusino.

2. (anche *virtusino*) sost. m. Atleta o sostenitore di una delle società sportive denominate Virtus, e in particolare della squadra di pallacanestro della Virtus Bologna.

1946 (nella forma *virtusino*) In «Il Ginnasta», LII (1946), p. 71: Marcello D'Alessandro, il bravo virtusino, il tenace ginnasta ha meritatamente vinto il campionato campano della sua categoria

1959 In «Lingua nostra», XX (1959), p. 25: Ecco che dai vari «Rapid», «Virtus» e «Salus», nascono i *rapidini*, i *virtussini* e i *salusini*

1971 (nella forma *virtusino*) *Storia di Macerata*, a cura di Aldo Aversì, Dante Cecchi e Libero Pace, Macerata, Compagnucci, 1971, p. 698: In quello stesso anno è campione marchigiano di salto misto ex aequo con un altro virtusino, Marinozzi

1984 In «La Stampa», 28 aprile 1984, p. 13: La Febal, pur avendo inflitto sul proprio terreno un pesante passivo ai virtussini, non ha concrete chances di espugnare Bologna

2000 In «la Repubblica», 1 giugno 2000 (ed. di Bologna), p. 10: Avvocato Porelli, come se la passa un virtussino storico come lei davanti allo scudetto della Fortitudo ancora caldo?

2012 In «Corriere della Sera», 24 gennaio 2012, p. 41: Ci dividiamo per il basket fra Fortitudini e

Virtussini con la stessa passione che i nostri antenati dimostrarono per le arcaiche contese tra le famiglie dei Malvezzi e Bentivoglio.

= Deriv. di lat. *Virtus* 'virtù', nome di varie squadre e società sportive, con *-ino*.

OSSERVAZIONI: in GRL compare una attestazione di *virtussino* datata 1939: si tratta

di un errore, perché tale visualizzazione non si riferisce al primo numero di «Lingua nostra» uscito in quell'anno, bensì riproduce un frammento di p. 216 del vol. *Lingua nostra. Indici 1939–1959*, a cura di Luigi Crocetti, Firenze, Sansoni, 1961, nel quale si rinvia all'es. del 1959 qui riportato.

[Gianluca Biasci]